

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

Cari lettori, eccoci a fare il punto delle attività svolte in questo primo semestre e di quelle programmate. La stagione invernale, come leggerete, è stata pressoché assente a causa

tivo e i volontari, per raccogliere fondi per le svariate attività in programma.

Vi auguro una buona lettura di SportInsieme. Ricordo, che siamo sempre sul punto di chiudere o per-

anonimo particolarmente generoso. Ricordo alle ditte che se lo desiderano, possono mettere il proprio logo in queste pagine, oppure nel pulmino, previo accordi. Non possono infatti di certo bastarci le nostre cene di autofinanziamento.

Per quanti volessero dare il loro contributo lo possono fare attraverso i seguenti conti:

tramite il conto corrente postale n. **12226361**

con bonifico bancario con le seguenti coordinate

IBAN

IT 12 Y 0200811820000013459581 ricordo inoltre che le donazioni liberali alle Onlus, sono fiscalmente detraibili.

Un'altra forma di finanziamento, risulta essere il 5xmille, scrivendo il nostro codice fiscale

95025610247

nella casella apposita nei modelli per la denuncia dei redditi annuali.

Claudio Dal Santo



della mancanza di neve, costringendoci a cercarla in luoghi ove il meteo è stato più generoso.

Invece la primavera è partita bene con il ciclismo, il raid Vicenza Roma, in due gruppi: qui troverete il racconto sportivo della nostra piccola impresa, mentre nel numero di dicembre parleremo della visita fatta in Vaticano. Non sono inoltre mancate le partecipazioni e le proposte formative e divulgative, in cui membri e simpatizzanti del nostro gruppo (soci, atleti e volontari) si sono distinti in Veneto e non solo. Proseguono le cene al buio, organizzate dal consigliere Sebastiano Bucciri in collaborazione con il consiglio diret-

lo meno ridimensionare le pubblicazioni, quindi vi invito a dare il vostro contributo, anche attraverso il tesseramento. Approfito qui per dire grazie di cuore ad un socio

LAVORAZIONE LAMIERE • SOLUZIONI DI CARPENTERIA



BRIGATO s.r.l.

Via Roma, 64 - 35046 SALETTO (PD)
Tel. 0429 841454 - Fax 0429 843058

Taglio laser 



LE POESIE CHE SCALDANO IL CUORE

Come da tradizione, con la sagra del Giglio dei Ferrovieri (4 -13 giugno), il GSNV, organizza il concorso di poesia, affiancandolo alla mostra concorso di pittura. Ebbene quest'anno non si è tenuta la mo-

Sono stati inoltre distribuiti a tutti i concorrenti la raccolta delle poesie ed un dipinto raffigurante il capitello della zona di Sant'Agostino, quartiere dei Ferrovieri, opera di Valentino Vicariotto.



stra di pittura, in quanto la sala teatro è stata assegnata ad un artista del quartiere con una personale.

Domenica 5 giugno si è svolta anche la festa delle associazioni del quartiere, con dimostrazioni di diverse attività sportive, tra queste anche il gruppo La Farandola, con canti e balli popolari di diverse nazioni. A fine giornata sono stati premiati dall'assessore al decentramento Sig.ra Annamaria Cordova i finalisti del torneo di dama.

A conclusione della manifestazione, domenica 12 si sono svolte le premiazioni del concorso di poesia, coronate da un buon successo di pubblico. Presente alla serata la consigliera comunale Lorenza Rizzini e l'assessore Annamaria Cordova, per premiare i vincitori. Entrambe hanno elogiato l'iniziativa ed avendo già presenziato in passato ne hanno sottolineato il miglioramento qualitativo degli elaborati.

Prima di procedere con la proclamazione dei vincitori, è stata data lettura di tutte le tredici poesie, da parte degli autori, per poi passare alla premiazione dei primi tre classificati e la consegna dei fiori.

Riportiamo qui sotto i titoli delle poesie esaminate dalla giuria composta da Antonio Stefani, Carmelo Rigobello e Regina Gallo, i quali dopo lungo confronto, hanno decretato vincenti del concorso, i seguenti elaborati con queste motivazioni:

3° posto "E se" di Elisa Mutti
Si coglie una originale "visione" di chi magari non vede bene "fuori", ma sa penetrare dentro di sé per scoprire e donare profondità cariche di positive vibrazioni.

2° posto "Meditazioni" di Gliola Rizzi
Con misurato ritmo questa poesia costruisce una preziosa riflessione esistenziale fino a comunicare con lucidità quel senso di incompiutezza che talvolta pervade tutti noi.

1° posto "Nessuno tranne te" di Luisa Floriani
Attraverso un ritmo scandito da un "ritornello" che tende ad avvicinare piacevolmente poesia e musica, "Nessuno tranne te" è carica di intimità sentimentali solide e coinvolgenti.

La giuria si è complimentata per la bravura, la qualità degli elaborati ed il rinnovarsi dei poeti, prove-

nienti anche da fuori regione. Ringraziamo il comune per il contributo ed il sig. Corsi per averci ospitati all'interno della sua mostra di pittura, così da dare risalto ad entrambe le espressioni: pittorica e poetica.

Questa manifestazione dimostra che possiamo essere parte attiva nel territorio, a sostegno di iniziative di vario genere, promuovendo l'arte e la cultura come strumento di realizzazione personale dei nostri soci e non solo.

Vi diamo, dunque, l'arrivederci al prossimo anno, cercando di trasformare ognuno di noi in "sponsor" di questa splendida iniziativa, per offrire sempre più una vetrina a nuovi artisti e poeti.

Claudio Dal Santo

NESSUNO TRANNE TE

**Nessuno mi prenda il cuore,
azzardi a toccarmi la pelle,
mi sfiori le labbra,
mi illumini il giorno,**

**perché esiste al mondo un solo
modo di farlo.**

**Nessuno mi faccia ridere e sorridere,
mi faccia scoppiare d'amore,
mi doni la chiave del cuore,
mi faccia piangere dentro**

**perché esiste al mondo un solo
modo di farlo.**

**Nessuno mi faccia tremare le membra,
mi inebri la notte,
mi dedichi i suoi scritti,
mi dica "ti amo",**

**perché esiste al mondo un solo
modo di farlo.**

Nessuno, tranne te.

Luisa Floriani

IN ALTO SEMPRE PIÙ IN ALTO: NEPAL



Un progetto di aiuti ai villaggi Nepalesi colpiti dal terremoto

Come è nata l'idea del vostro progetto?

A gennaio 2016 abbiamo deciso di partire per un viaggio in Nepal. Inizialmente la nostra idea era quella di fare solo un trekking ma più ci avvicinavamo alla partenza e più ci rendevamo conto di quanto avremmo potuto fare la differenza se avessimo raccolto dei fondi per aiutare i villaggi colpiti dal terremoto del 2015. Così, dopo aver partecipato ad alcune serate informative sul Nepal, ci siamo convinti a far partire una nostra raccolta fondi per portare un piccolo contributo, con l'obiettivo di raggiungere quei villaggi così lontani da non poter essere raggiunti dai canali tradizionali, ma dove il nostro aiuto avrebbe fatto davvero molto.

Come avete individuato il luogo dove portare gli aiuti?

Una volta arrivati a Kathmandu abbiamo parlato con molte persone, sfruttando contatti personali fornitici da amici e da Sidare Onlus per cercare di capire chi avesse più bisogno del nostro supporto e come impostare il nostro progetto. Identificare le persone di cui avremmo potuto avere fiducia è stato fondamentale in un paese come il Nepal dove la corruzione è estremamente diffusa e c'è comunque bisogno di avere un referente del posto per portare avanti le operazioni. Così abbiamo identificato Lan-

gtang, un villaggio a 3500 m di altezza, completamente distrutto dal terremoto e dalla terribile valanga che ha sommerso quasi tutte le abitazioni.



Come si è svolto il progetto?

Abbiamo acquistato in un cementificio nepalese 300 sacchi di cemento per un totale di 150 quintali. Da qui sono partiti due camion per trasportare il materiale all'ultimo villaggio raggiungibile dai mezzi e al loro arrivo noi eravamo lì presenti, ad attenderli per accertarci che tutto si svolgesse regolarmente come stabilito. Il giorno successivo 12 Sherpa hanno iniziato a portare il cemento (1 sacco da 50 Kg ciascuno) verso la meta, completando il lavoro in circa 2 mesi. Nel frattempo ci siamo incamminati per andare personalmente a visitare Langtang e vedere la distruzione portata dal terremoto. Lo scenario è stato agghiacciante ma

ci ha fatto rendere conto di quanto bisogno ci fosse effettivamente di un contributo.

Quali sono state le difficoltà maggiori che avete riscontrato?

Oltre a quelle ambientali (strade dissestate, ripide salite, altitudine, ecc...) le difficoltà principali sono state di carattere culturale: abbiamo dovuto imparare a relazionarci con le persone in tempi brevi, capendo il ruolo fondamentale della fiducia e identificando chi potesse dare un contributo concreto e sincero al nostro progetto. Non è stato per nulla immediato discernere fra i comportamenti che la nostra cultura considererebbe poco etici, ma che sono contemplati nella loro, da quelli effettivamente condotti in malafede. Nonostante tutto, il progetto è andato molto bene e il

materiale ha raggiunto la sua destinazione, dove viene utilizzato per ricostruire il villaggio.

Nonostante la tragicità dell'evento la popolazione ha saputo reagire alle difficoltà? Che "lezione" potremmo imparare per essere più felici?

I Nepalesi hanno un modo di vivere la vita come viene, giorno dopo giorno. A volte questo li costringe a rimanere fermi nella loro condizione di povertà e di precarietà ma sicuramente li rende anche molto meno attaccati alla materialità. Sono delle persone che non si arrabbiano mai qualunque cosa accada.

Vivono il momento presente e que-

continua a pag. 5



UN'AVVENTURA CHE NON SCORDERÒ

La 43ª Marcialonga del 31 gennaio 2016 è stata la mia quarta partecipazione, ma questa di certo non la dimenticherò. 70 chilometri praticamente senza binari, per un B1 (cieco assoluto) di certo la condizione peggiore possibile. Ma veniamo in breve ai fatti. Circa due settimane prima apprendo per caso che Sportabili sta organizzando la partecipazione di alcuni non vedenti alla Marcialonga e subito decido di aderire. Qualche anno fa il nostro gruppo di Vicenza aveva già organizzato una partecipazione alla Marcialonga e io ero della partita. Poco prima i miei guai alla schiena si erano acuiti e avevo amaramente rinunciato. Stavolta però decido di tentare. Casualmente, avevo giusto programmato di essere la settimana precedente a Cogne, così penso almeno riesco un po' ad allenarmi. In effetti



partiamo da Cogne alla volta di Predazzo, dove proprio la sera del 30 incontro per la rima volta la mia guida Remo di Nanno, un ex finanziere che da parecchi anni collabora con Sportabili come guida. È un po' temerario fare una cosa del genere senza aver mai

poco rassicurante e così comincia la nostra personale rincorsa per il passaggio in tempo utile dai prossimi due cancelli. Prima di arrivare a Soraga una beffa del destino potenzialmente fatale: si scolla la mia scarpa sinistra. Per fortuna ho un altro paio di scarpe nel furgone che ci assiste e riusciamo perdendo solo mezz'ora a rimediare. Al cancello di Predazzo passiamo con 40 minuti di anticipo sulla chiusura, ma la partita è ancora aperta. La strada per l'altro cancello è ancora lunga, la pista sempre più deteriorata e la fatica comincia a farsi sentire (almeno per me). Remo è molto abile a condurmi nelle varie discese e questo ci permette di risparmiare minuti preziosi. Il cancello di Molina sembra non arrivare mai, ma alla fine passiamo in tempo. Ora ci aspettano gli ultimi cinque chilometri con la temuta cascata, ma per me la battaglia è ormai vinta. Facciamo con calma i tre chilometri prima della tanto temuta salita, un ritocco alla nostra sciolina e poi su superando in scioltezza tutti i concorrenti che troviamo sulla nostra strada. Infine il traguardo e il meritato abbraccio con Remo, cui devo la riuscita di questa impresa.



cerco di dare il massimo, ma ahimè un paio di volte rischio di avere un attacco di dolore lombare, di quelli che ti bloccano e che io ormai conosco bene. Per fortuna riesco a sciare fino al venerdì. Rimango comunque molto preoccupato e mi procuro una scatola di Bentalan in pillole da portare con me in caso di emergenza. Il sabato mattina io e Concetta

provato a sciare insieme, ma dobbiamo per forza tentare. Un rapido scambio di battute la sera e poi via il giorno dopo. Remo si rivela una guida eccezionale e prendiamo presto una buona intesa. Rimane solo da andare avanti. Di solito mi trovo bene con il passo alternato, ma senza binari la gara diventa subito in salita. Arriviamo al giro di boa di Canazei in un tempo

Angelo Bella

SCIARE... INSEGUENDO LA NEVE!



Quando la neve non c'è, la si cerca. Con questo slogan come mantra, la nostra stagione sciistica si è purtroppo ridotta a poche uscite, causa inverno decisamente mite. Poche ma buone. La prima fuori regione, nei gironi 31 gennaio, 1 e 2 febbraio e precisamente in Trentino a

denti, non ha esitato ad elogiare le nostre doti di sciatori. L'albergo era dotato di area benessere, pertanto dopo le fatiche sulle piste ci siamo potuti pure rilassare tra piscina e sauna. Diciamo che anche il cibo non era da meno, con pietanze locali.



Riva di Tures, nella frazione di Campo Tures, presso l'albergo Bacher, che ha la fortuna logistica di avere la pista a pochi metri. Qui abbiamo incontrato un gruppo di non vedenti che stavano terminando la loro settimana bianca. Le piste, tutte in mezza costa, erano a anello, ondulate, ma veloci. Dopo il secondo giorno le avevamo già memorizzate tutte, tanto che sembravano molto più facili. Il secondo giorno, al giro di boa, ci siamo fermati a mangiare i canederli in una piccola baita. Il gestore ci ha accolto con un grappino, ed avendo già avuto contatto con altri non ve-

pioggia (dei giorni sull'altipiano solo uno infatti ci ha permesso di fare una bella sciata a campomulo), siamo arrivati fino alla piana di Marcesina, per poi goderci solo una sciatina a campolongo e poi arrivare a Mandrille e ritorno. Come si diceva, in mancanza di neve, l'attività sciistica è stata ridotta al minimo. Oltre alla due uscite sopra citate, per pochi atleti, gli altri non hanno praticamente sciato, tranne qualcuno che ha provato la neve artificiale di passo Coe a Folgaria.

Anche lo scorso anno si era partiti male, ma poi ci siamo rifatti in febbraio, con la settimana bianca.

Tanto per non farci mancare niente Angelo Bella di Catania ha partecipato alla marcialonga, forse una delle peggiori di sempre, per le condizioni della pista.

segue da pag. 3

sto li aiuta a non fossilizzarsi nella drammaticità dell'evento, pur avendo sofferto molto per ciò che hanno perso. Il sorriso è sempre presente nei loro volti.

Da loro dovremmo imparare a vivere più distaccati dai beni materiali e a cercare piuttosto la collaborazione con con il resto della comunità per migliorare e progredire insieme senza invidia e senza rivalità.

Sull'onda dell'entusiasmo di questa esperienza, cosa vi prefiggete di fare per coinvolgere più persone ad avvicinarsi a questa realtà per poterla supportare?

Noi ci stiamo focalizzando molto sulla condivisione perché riteniamo sia uno dei mezzi più efficaci per coinvolgere le persone e per far comprendere la situazione complessa di questa realtà. Abbiamo già realizzato un blog, una serata a Malo per raccontare la nostra esperienza e il successo di questa iniziativa ci ha fatto capire che le persone si stanno sensibilizzando sulla questione. Chissà, magari quella sera hanno fatto un primo passo verso un futuro viaggio in Nepal.

Ci sono poi tutte le iniziative di Sidare Onlus, che da anni si impegna in maniera seria, professionale e concreta con progetti umanitari a favore delle popolazioni tibetane e indiane.

Sono numerose le iniziative che possono essere messe in atto, ma la cosa più bella e più impattante per il Nepal sarebbe quella di recarsi in prima persona a visitare questo meraviglioso paese stimolando quindi il turismo e portando un contributo diretto alla popolazione, portandosi a casa in cambio un bagaglio di esperienze indimenticabile.



Claudio Dal Santo

Marco e Massimo Soliman



SUL TRENO A VAPORE

Tante, tantissime le persone che hanno accolto ed applaudito lo storico trenino a vapore del 1924, recuperato e restaurato a dovere dai volontari del Circolo Ferrovieri lo scorso 14 Maggio, per sensibilizzare sui progetti dei medici impegnati in Africa. Recuperare la gloriosa tradizione del treno a vapore nella linea Vicenza-Schio (attiva dal 1876) è diventata

così un'occasione per sensibilizzare su altre realtà di cui "prendersi cura": la mancanza di salute e di riconoscimento sociale in particolare di mamme bambini nell'Africa sub-sahariana. Il gesto semplice di accogliere nel viaggio del treno a vapore bambini, diversamente abili e persone ai margini, troppo

spesso dimenticate ha voluto essere un messaggio di solidarietà, a favore dei più svantaggiati. A bordo c'era anche una nutrita delegazione di noi del GSNV, capitanati dal presidentissimo Claudio Dal Santo e dal sempreverde Elio Veronese, che hanno allestito il nostro gazebo a Thiene, ma anche dalla wonderwoman Silvana Valente. "Un'esperienza straordinaria - è stato il commento unanime - nonostante il piccolo disagio di dover tenere i finestrini chiusi in galleria, visto il fumo che usciva dalla motrice, e il terribile frastuono della vaporiera ad ogni sosta!".

Medici con l'Africa Cuamm è la prima organizzazione italiana che si spende per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. La sua storia racconta l'avventura umana e professionale di oltre 1.500 persone inviate in 41 paesi di intervento, soprattutto in

Africa, per portare cure e servizi anche a chi vive nelle località più povere del mondo: Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda. Con il progetto "Prima le mamme e i bambini" si propone di raddoppiare in cinque anni il numero dei parti assistiti, passando dai 16 ai 33 mila all'anno, in quattro distretti di An-



gola, Etiopia, Uganda e Tanzania, per continuare a combattere la mortalità materna e infantile. Il progetto interessa gli ospedali di Chiulo (Angola), Wolisso (Etiopia), Aber (Uganda) e Tosamanga (Tanzania). Nell'arco dei cinque anni saranno assicurati dal progetto complessivamente oltre 125.000 parti assistiti, di cui 39.000 negli ospedali e 86.000 nei centri di salute governativi, una delle dimensioni fondamentale della sfida. A rendere possibile questo suggestivo passo indietro nella storia, che ha commosso i "veci" che ricordavano i racconti della gloriosa "Vaca Mora", storico trenino a cremagliera tra le due guerre, ma anche i bambini delle scuole primarie presenti nelle carrozze in legno con le loro maestre, è stato il comitato Ferrovieri con l'Africa, un gruppo di colleghi capitreno e macchinisti del trasporto

regionale veneto di Trenitalia che si sono impegnati a sostenere attivamente Medici con l'Africa Cuamm. In particolare il loro aiuto è diretto a favore del progetto "Prima le mamme e i bambini" che si propone di assicurare un parto gratuito e sicuro alle donne in procinto di partorire, per ridurre l'alta mortalità da parto e la grave mortalità infantile nei primi giorni dopo la nascita. Per riuscire ad aumentare sensibilmente la copertura del parto assistito e delle visite pre-

natali presso le strutture sanitarie distribuite nei diversi distretti di intervento, è stato introdotto un voucher per il trasporto gratuito, che ha incentivato le donne a recarsi presso il centro di salute più vicino per partorire. Per raggiungere questo appassionante obiettivo il gruppo Ferrovieri con l'Africa, insieme ai colleghi del trasporto

regionale del Veneto, alla Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo e Noi Associazione - Parrocchia di Sant'Antonio ai Ferrovieri di Vicenza, ha già raggiunto l'importante risultato di 9.000 euro raccolti, assicurando 3.000 viaggi in sicurezza per le mamme e i loro bambini. Il percorso in treno a vapore nella linea Vicenza-Schio diventa una nuova tappa di questo viaggio solidale e sollecita attenzione, attivazione e coinvolgimento. Tra i partner della giornata, anche l'Associazione Filo di seta onlus, nata nel 2005 a Fara Vicentino per volontà dei signori Osvaldo e Luisa Tonello genitori di Giovanni, un ragazzo disabile gravemente compromesso nel linguaggio verbale, ma capace di esprimersi attraverso i tasti di un computer la sua reale, quotidiana lotta per assaporare la vita e i suoi aspetti più veri.

SCOPRENDO ROMA IN TANDEM



Questo, giornalmisticamente parlando, è il genuino “reportage a caldo”: un’impresa, nata in sordina da un’idea di 16 soci del GSNV per celebrare il Giubileo straordinario 2016 voluto da Papa Bergoglio. Quasi 800 km su strade secondarie, da San Bonifacio alla Città Santa, con l’ex ciclista professionista Giorgio Cavasin. Un pellegrinaggio sportivo, compiuto da atleti non proprio giovanissimi, ma di gran cuore (e polmoni), in 5 tappe tra Bologna, Firenze, Chiusi, Nepi e Palestrina, la più breve delle quali di 100 km. Che dire? Bravissimi!

...Ecco il loro reportage, vergato dalla “penna” di Angelo Bella: “Ho conosciuto Michele Bellotto lo scorso fine agosto, in occasione di una memorabile tre giorni di salite. In tre tandem e un paio di bici abbiamo attaccato con successo Stelvio, Gavia e Mortirolo. Finita quell’esperienza, ci siamo dati appuntamento per il 2016, con una nuova sfida: un raid in tandem da Vicenza a Roma, per l’anno giubilare. Quasi 800 chilometri da coprire in cinque giorni per arrivare alle porte di Roma e poi un giro di 130 chilometri nella Ciociaria. Stavolta siamo in quattro in tandem: Sebastiano con Michele, Loris con Guido, Donato con Giorgio e io con il fidato Stefano. Ma perché il raid possa realizzarsi è necessario un autista che si sobbarchi l’ingrato compito di guidare il pulmino al nostro seguito. E qui noi tandemisti dobbiamo subito ringraziare Giancarlo Lotto per la sua generosa disponibilità. Prima di dare la cronaca del raid, vorrei fare un commento tecnico. Michele nel progettare le varie tappe del raid ha cercato nei limiti del possibile di scegliere strade provinciali. Il risultato si traduce in percorsi suggestivi, poco trafficati, ma parecchio ondu-

lati. Per non parlare di una decina di chilometri di inaspettata strada bianca nella terza tappa. Per avere un’idea dello spessore ciclistico dei percorsi, basti pensare che in quattro tappe abbiamo coperto circa 8000 metri di dislivello.

Tutto comincia di fatto il pomeriggio del 28 maggio. Partiamo da San Bonifacio alla volta di Vicenza, dove ci accolgono, tra gli altri, Claudio Dal Santo e Silvana Valente. Ed eccoci finalmente alla mattina del 29. Ci aspettano 148 chilometri per raggiungere Varignana, alle porte di Bologna. Il percorso è facile, ma ci pensa il meteo a renderlo difficile. La prima metà si svolge bene, ma poi la preannunciata pioggia entra in scena e tocca fare un paio d’ore di pedalate sotto l’acqua. Il drappello dei tandem affronta con grinta la strada sempre più bagnata. Purtroppo in una rotonda la bici di Loris e Guido scivola. Niente di grave, ma il nostro Loris, un po’ contuso, finisce la sua tappa nel pulmino.

Il 30 si parte alla volta di Marliana di Lastra a Signa. La tappa è leggermente più corta, circa 120 chilometri, però bisogna scalare il passo della Radicosa e il passo della Futa. Alla partenza si affiancano a noi il figlio di Donato e altri ciclisti. Su loro suggerimento, modifichiamo, e un po’ allunghiamo,

il percorso iniziale, optando per una bella quanto poco trafficata strada su e giù per i colli. Superiamo bene i due passi e arriviamo così alle porte di Firenze, con un finale impervio, visto che il nostro alloggio è in cima a un piccolo colle. Il 31 si parte per raggiungere Chiusi. Siamo tra Toscana e Umbria ed è un continuo sali e scendi, che ci costringe a faticare non poco. Inoltre anche stavolta la pioggia ci sorprende poco prima di arrivare. Comunque i nostri 150 chilometri e oltre li facciamo tutti. Il 1 giugno ci aspetta l’arrivo in Lazio.

Passiamo dal bel lago di Vico e poi giù fino a Nepi in provincia di Viterbo. Questa tappa, originariamente pensata di 190 chilometri, vista la fatica ormai accumulata, viene accorciata a 148.

Il 2 giugno abbiamo l’ultima tappa per raggiungere Palestrina, ma già dalla sera prima il meteo annuncia pioggia per la mattina.

Molto a malincuore decidiamo di arrivare tutti a Palestrina in pulmino. La giornata però non va sprecata: prima visitiamo Bracciano con il suo lago e il suo bel castello, poi Ariccia, patria della porchetta, che ovviamente assaggiamo, e poi Castel Gandolfo, la nota residenza estiva dei papi. La

continua a pag. 8

VERONAPACK s.r.l.

LAVORAZIONE INTERNI IN CARTONE ONDULATO
E ALVEARI IN CARTONCINO TESO

IL TEMPO DELLA SEMINA INIZIA A SCUOLA

Anche quest'anno ho portato la testimonianza delle esperienze di sport e vita quotidiana. Chiaro che noi ospiti troviamo un terreno più fertile, se i docenti introducono prima il tema della disabilità, così che i ragazzi vengono stimolati e sensibilizzati. A scuola il tempo vola, perché le domande di sana



curiosità dei bambini e dei ragazzi, sono davvero sensate e a volte sorprendenti, per cui questo mi ripaga ampiamente di qualche disagio. Ad esempio, durante un incontro di quelli che io definisco improvvisati con una classe di ragazzi delle medie, a un certo punto gli alunni hanno cominciato a parlottare e a distrarsi. Ma come richiamarli, visto che alcuni insegnanti s'erano messi in un angolo a parlare tra loro, mostrando rispetto e attenzione quantomeno discutibili?

Va detto comunque, che fortunatamente nella maggior parte degli incontri, c'è molto entusiasmo e collaborazione. Forse l'esempio più eclatante per quest'anno, è quello dell'istituto comprensivo Carta, dove, dopo un primo incontro proficuo, la capacità di coinvolgimento, l'entusiasmo trascinate di qualche insegnante, ha fatto vivere ai ragazzi una mattinata densa di momenti formativi, utili per avvicinarsi al mondo della disabilità. Abbiamo fatto provare loro importanti esperienze per affinare i sensi, oltre a sperimentare varie discipline sportive praticate da noi,

come l'andare in tandem bendati e pilotati dalle nostre guide, giocare bendati a torball con la palla sonora, percorrere bendati e anche con il bastone bianco un percorso a slalom, provare a scrivere e leggere con l'uso dell'alfabeto braille, simulare il basket in carrozzina, degustare la merenda al buio e tanto altro. È stato davvero emozionante e coinvolgente per tutti. Fortunatamente, abbiamo potuto contare anche sulla disponibilità di più di 10 compagni del G.S.N.V. che ringrazio di cuore, altrimenti non saremo riusciti a dare l'apporto necessario allo svolgimento delle 9 attività in

contemporanea. Certo, in generale, dopo un primo incontro introduttivo per mostrare ai ragazzi come si può affrontare la vita serenamente nonostante la disabilità, il massimo è poterli coinvolgere direttamente attraverso dimostrazioni pratiche, che li rendano protagonisti. In questo modo, si divertono e si calano nei nostri panni. Ecco che allora nascono domande molto interessanti come queste. Quando hai capito che la mancanza della vista per certi aspetti ti rendeva diversa, come sei riuscita a trovare la serenità e la forza per vivere la tua "normalità"?

Da bambina, che effetto ti ha fatto il constatare che certe cose, come leggere, scrivere e altro, dovevi farlo in modo diverso dai compagni?

In riferimento al braille, anziché creare una scrittura apposita, non sarebbe stato più immediato riprodurre in rilievo le lettere che usiamo tutti?

Credi che nonostante le difficoltà, l'essere non vedente abbia in fondo anche qualche vantaggio?

Il senso del trascorrere del tempo è

in qualche modo connesso alla vista?

Hai detto che ti immagini i colori, ma su quale base?

Sembra incredibile, ma credo che questa sia la dimostrazione che se opportunamente stimolati, i ragazzi si interrogano, si spingono in profondità, si relazionano senza imbarazzo con noi e a loro modo vogliono esserci riconoscenti. Ho notato poi, che questo vale spesso anche per gli stranieri, forse perché vivono a volte anche loro qualche forma di discriminazione o quantomeno li accomuna con noi qualche sensazione di diversità. Sappiamo però che la differenza può essere interpretata come ricchezza e allora ecco che possiamo cercare di arricchire di sani valori la nostra vita, così da poter donare agli altri qualche risorsa, con un po' più di sensibilità, con la consapevolezza di quanto sia prezioso ogni dono della vita.

Silvana Valente

segue da pag. 7

parte ciclistica del raid si conclude il 4 giugno con un bellissimo giro della Ciociaria. Su suggerimento di un amico del posto, aggiungiamo al giro l'ascesa al piccolo borgo di Guadagnolo, quota 1200 metri. Tutto sembra filare liscio, ma all'inizio dei dieci chilometri di salita per Guadagnolo ecco di nuovo la pioggia.

Poco male però, visto che il più è stato fatto. Due equipaggi decidono di montare sul pulmino. Io e Donato invece decidiamo di continuare in bici. Una lunga discesa ci aspetta fino alla Prenestina, ma la pioggia diventa sempre più battente. Giunti a valle anche il tandem di Donato ritiene di averne abbastanza. Io e Stefano continuiamo impavidi fino a Palestrina. Stanchi sì, ma di certo soddisfatti.